

Gli ambientalisti: «In Bassa basta pesticidi»

Consegnato pro-memoria all'assessore Schuler: tra le priorità filiera corta, biodiversità e meno auto

di Bruno Tonidandel

▶ EGNA

Per gli ambientalisti il 2017 appena trascorso è da considerare un anno positivo. Era iniziato con la vulcanica conferenza di Egna con Padre Alex Zanotelli che con le sue dichiarazioni su pesticidi, rifiuti, sistema bancario, tunnel di base, inceneritore, ha scosso le anime e le coscienze di molti. I dodici mesi scorsi si sono poi conclusi con un altro clamoroso incontro a novembre ad Ora sul futuro della nostra agricoltura con un ospite prestigioso: la ricercatrice di fama mondiale Renata Alleva che ha svelato i risultati di una sua ricerca sugli effetti dell'uso dei pesticidi sulle popolazioni della Valle di Non. Drammatiche, come si ricorderà, le sue conclusioni: "I pesticidi in agricoltura riescono a modificare il dna delle persone, bambini compresi". Il convegno di Ora ha voluto anche dare una risposta al quesito: "Quale agricoltura per il nostro



Ambientalisti in pressing per arrivare «ad un'agricoltura pulita»

futuro?" La soluzione è stata semplice, specie dopo la relazione della dottoressa Alleva: eliminare i pesticidi dalle nostre campagne. Non sarà facile, ma prima o poi si dovrà arrivare a questo traguardo. Dedicarsi quindi ad un'agricoltura biologica? La

ricercatrice lo ha detto chiaramente: "Non so effettivamente se le mele biologiche sono più saporite, ma so per certo che la frutta coltivata senza l'uso di pesticidi contiene una quantità maggiore di polifenoli, fra l'altro, utilissimi nella lotta contro

le cellule tumorali." Anche per effetto della spinta su quanto è avvenuto nei frutteti di Malles, che grazie ad un referendum sono stati banditi gli antiparassitari più nocivi delle mele, sono aumentati nella nostra provincia i frutticoltori che sono passati da una agricoltura tradizionale a quella biologica.

Durante la serata ad Ora, organizzata dalle associazioni ambientaliste «Initiativgruppe Unterland» e «Agricoltura Trentino» sono emerse altre interessanti considerazioni. Come la certezza che ogni scelta ed ogni singola nostra decisione hanno ripercussioni sul mercato. Ma lentamente, per fortuna, sono in atto, almeno nella nostra regione, importanti cambiamenti nel modo di ragionare, di agire e nello stile di vita. Secondo l'associazione ambientalista della Bassa Atesina, solo collaborando tutti insieme si potrà realizzare entro dieci anni la visione di una "Regione Pilota Trentino Alto Adige", che è stata inserita

nel promemoria consegnato agli assessori all'Agricoltura Schuler, per Bolzano e Dallapiccola per Trento, da parte appunto di «Initiativgruppe Unterland» e «Agricoltura Trentino» all'incontro del 20 settembre scorso. Questa visione si basa sui principi delle «Città-Slow» che corrispondono alle raccomandazioni elaborate dal Comitato europeo delle Regioni nel loro "parere" verso una politica alimentare sostenibile nell'Unione europea. I punti salienti sono: sistemi agricoli su piccola scala, prodotti freschi e a km zero, garantendo la biodiversità, ma anche filiere alimentari corte, regionali e locali per scuole, mense ed ospedali, quindi con una diminuzione del traffico di transito. Un altro punto delle «Città-Slow» riguarda una forte diminuzione della burocrazia per gli agricoltori, più tutele per gli animali da allevamento e maggior parsimonia nell'utilizzo delle risorse idriche.